

COS'È IL CONTEMPORANEO / 5



Guerrilla urbana «Indifference-Clandestine», la grande installazione di Renato Meneghetti

L'analisi

BEPPE SEBASTE
SCRITTORE

L'oscurità crescente del concetto di «contemporaneo» in riferimento all'arte (e non solo), è parte costitutiva del senso delle opere. E se è vero che le opere contemporanee hanno a che fare col «gesto», come suggeriva Jean-Luc Nancy, si capisce come questa oscurità derivi costitutivamente dal confondersi e convergere in esse di istanze linguistiche distinte, significato, intenzione, effetto suscitato (locuzione, illocuzione e perlocuzione) che al gesto e all'ostensione sono proprie; a cui aggiungerei la testimonianza, e l'attenzione al contesto dell'opera.

Ora, se lascio da parte i due artisti che più amo e su cui ho più volte scritto - Christian Boltanski e Claudio Parmiggiani - mi pare che il fantasma del «contemporaneo» sia proprio in ciò che unisce e separa due opere, le più importanti e recenti, di Renato Meneghetti: le teste (e volti) di *Indifference-Clandestine*, il cervello che si gonfia, vuoto

Le teste di Meneghetti fragili involucri di umanità clandestine

Fatte di ceramica e depositate per terra vengono calpestate e ridotte in frantumi. Trasformate in «intralcio» come i poveri e i reietti della società

e trasparente, di *Optional*.

Immaginate - come è accaduto pochi giorni fa all'Arsenale di Venezia - che una specie di preservativo afflosciato per terra cominci a gonfiarsi smisuratamente, mostrando meandri di tubi trasparenti che lentamente si gonfiano fino a formare gli emisferi cerebrali, una gigantesca cupola assolutamente vuota che contiene gli stessi attoniti spettatori. In quest'opera-performance che si ripete ogni 12 minuti, sgonfiandosi e rigonfiandosi, le reazioni e i pensieri dello stupito pubblico corrispondono al ri-

sveglio (erezione) del cervello come pubblica coscienza. Che, ahimè, è solo un optional.

L'opera precedente, *Indifference*,

Optional
All'Arsenale di Venezia il «cervello di plastica» pieno d'aria

continuamente replicata in ogni spazio pubblico anche con tecniche di guerrilla urbana (l'ho vista quest'an-

no sia a Roma, in apertura di «Road to Contemporary Art» al Macro, sia clandestinamente posta sulla pedana d'ingresso di Art Basel a Basilea), consiste in una distesa per terra di teste di ceramica bianca, calchi del volto dell'artista e di altri (anche un bambino): crani e volti inermi e fragili, con gli occhi chiusi, e un'espressione contemplativa che ne aumenta l'inermità, che interferiscono e a volte interrompono il flusso e la circolazione delle persone, o quanto meno le obbligano a considerarle, evitarle, oppure al contrario a infierire su di